

L'utilitarismo di P. Singer e la questione animale

Sandro Zucchi

2008-2009

L'argomento di oggi

- ▶ In questa lezione, presento la versione dell'utilitarismo adottata da P. Singer e l'argomento da lui proposto a favore della tesi che abbiamo degli obblighi morali verso gli animali.
- ▶ Per prima cosa, vediamo come funziona l'utilitarismo di Singer.

L'utilitarismo di Singer

Utilitarismo edonistico e utilitarismo delle preferenze

- ▶ Nella versione di Mill, come abbiamo visto, l'utilitarismo è edonistico. Cioè, un'azione moralmente giusta massimizza l'utilità e l'utilità di un'azione è calcolata misurando il piacere e il dolore che causa.
- ▶ Nella versione di Singer, l'utilità di un'azione viene determinata calcolando in quale misura le sue conseguenze soddisfano gli interessi (preferenze) degli individui che sono riguardati dall'azione.
- ▶ L'interesse per Singer "comprende tutto ciò che una persona può desiderare...a meno che non risulti incompatibile con altri desideri." (*Etica pratica* 1979).
- ▶ Vedremo più avanti le ragioni addotte da Singer per assumere questa formulazione dell'utilitarismo (utilitarismo delle preferenze).

Il principio di uguale considerazione degli interessi

In *Liberazione animale* (1975), Singer formula così il principio che sta alla base della sua versione dell'utilitarismo:

nel valutare se un'azione è giusta, dobbiamo dare egual peso agli interessi di tutti gli individui riguardati dall'azione.

Una versione più precisa di questo principio proposta da Singer in un testo successivo (*Etica pratica*) è la seguente:

se solo X e Y sono riguardati dalle conseguenze di un'azione, e se X perde di più di quanto Y guadagna, è meglio non compiere quell'azione.

Alcune domande

Il principio formulato da Singer richiede alcuni chiarimenti:

- ▶ Come deve essere calcolato ciò che una persona guadagna o perde a causa di un'azione in base alle sue preferenze?
- ▶ Come si estende il principio a casi che coinvolgono più di due persone?

Il peso dei desideri

- ▶ Le conseguenze di un'azione possono soddisfare oppure impedire la soddisfazione dei desideri di un individuo (oppure possono semplicemente non interferire).
- ▶ Supponiamo di poter assegnare a ogni desiderio di un individuo un valore numerico, che riflette quanto è importante per quell'individuo che il desiderio in questione sia soddisfatto. Per esempio, io posso desiderare di uscire a cena questa sera e la soddisfazione di questo desiderio avrà per me un certo valore, per esempio 10. Posso anche avere il desiderio di mangiare pasta questa sera e la soddisfazione di questo desiderio può essere più importante per me della soddisfazione del desiderio di uscire a cena, ad esempio può avere valore 20.

Utilità di un azione per un individuo

in base alla soddisfazione delle preferenze

- ▶ Una volta assegnati dei valori ai desideri di un individuo possiamo determinare così *l'utilità di un'azione per quell'individuo*: sommiamo i valori dei suoi desideri che sono soddisfatti a causa dell'azione, poi sommiamo i valori dei suoi desideri che sono frustrati a causa dell'azione, infine sottraiamo il secondo valore che abbiamo ottenuto dal primo.
- ▶ Per esempio, se stasera esco a mangiare una pizza, questa azione ha la conseguenza di frustrare il mio desiderio di mangiare pasta (che vale 20) e di soddisfare il mio desiderio di uscire a cena (che vale 10). Supponendo che non abbia altre conseguenze per la soddisfazione dei miei desideri, l'utilità dell'azione di uscire a mangiare una pizza per me è dunque $10 - 20 = -10$.

Utilità di un'azione

in base alla soddisfazione delle preferenze

Possiamo ora definire così l'*utilità di un'azione*:

se le conseguenze di un'azione A riguardano gli individui x_1, x_2, \dots, x_n , l'utilità dell'azione è il risultato di sommare l'utilità che l'azione ha per x_1 all'utilità che l'azione ha per x_2, \dots , all'utilità che l'azione ha per x_n .

In questo modo, nel valutare l'utilità di un'azione si dà uguale peso alle preferenze di ognuno.

Un esempio

Ecco un esempio di come possiamo calcolare l'utilità di un'azione in base alle preferenze:

- ▶ A desidera andare a un concerto insieme a B. Supponiamo che la soddisfazione di questo desiderio per A valga 2. Inoltre, A desidera ascoltare Mick Jagger e la soddisfazione di questo desiderio per A vale 3.
- ▶ Anche B desidera andare a un concerto insieme ad A e, per B come per A, la soddisfazione di questo desiderio vale 2. Inoltre, B *non* desidera ascoltare Mick Jagger e la soddisfazione di questo desiderio per B vale 8.
- ▶ Supponiamo ora che io porti A e B a un concerto dei Rolling Stones.
- ▶ Supponendo che la mia azione non interferisca con altri desideri di A, l'utilità della mia azione per A è $2+3=5$.
- ▶ Supponendo che la mia azione non interferisca con altri desideri di B, l'utilità della mia azione per B è $2-8=-6$.
- ▶ Dunque, l'utilità complessiva della mia azione di portare A e B a un concerto dei Rolling Stones è $-6+5=-1$

Riformulazione del principio di Singer

- ▶ Possiamo ora spiegare così ciò che si intende quando si dice che X perde più di quanto Y guadagna a causa di un'azione. Questo accade esattamente nel caso in cui siano soddisfatte queste condizioni: (a) l'utilità dell'azione per Y è un numero positivo, (b) l'utilità dell'azione per X è un numero negativo e (c) se sommiamo questi due numeri, otteniamo un numero negativo.
- ▶ Secondo questa interpretazione, il principio di Singer può essere riformulato così: se le conseguenze di un'azione riguardano solo gli individui X e Y, e le condizioni (a)-(c) sono soddisfatte, è meglio non compiere quell'azione.
- ▶ Per esempio, la mia azione di portare A e B a un concerto dei Rolling Stones ha utilità 5 per l'individuo A, utilità -6 per l'individuo B, la sua utilità complessiva è -1. Dunque, secondo il principio proposto da Singer è meglio non compiere questa azione.

Una domanda

- ▶ Secondo la formulazione precedente del principio utilitarista, per valutare se un'azione che riguarda due individui X e Y è moralmente giusta oppure no, dobbiamo sommare l'utilità dell'azione per X all'utilità dell'azione per Y. Se il risultato (l'utilità complessiva dell'azione) è negativo, l'azione non è moralmente giusta.
- ▶ Ma una buona formulazione del principio utilitarista deve permetterci di valutare un'azione anche nel caso in cui le sue conseguenze riguardino più di due individui.
- ▶ Come possiamo formulare il principio in modo che si applichi anche a questo caso?

Generalizzazione del principio di Singer

Un primo tentativo

- ▶ La nozione di utilità di un'azione (basata sulle preferenze) è stata definita per azioni che riguardano un numero arbitrario di individui x_1, x_2, \dots, x_n .
- ▶ Possiamo sfruttare questa caratteristica della definizione per estendere il principio di Singer a casi che coinvolgono più di due individui.
- ▶ Un modo possibile è questo: se l'utilità di un'azione (basata sulle preferenze) è negativa, è meglio non compiere quell'azione.

Un problema

- ▶ Siamo arrivati a questa formulazione del principio proposto da Singer: se l'utilità di un'azione (basata sulla soddisfazione delle preferenze) è negativa, è meglio non compiere quell'azione.
- ▶ Come abbiamo visto, questa formulazione ha alcune proprietà desiderabili rispetto alla formulazione originale di Singer: è più precisa e si applica anche a casi che coinvolgono più di due persone.
- ▶ Il problema è che, in certi casi in cui l'utilità di un'azione è negativa, questa formulazione ha delle conseguenze inaccettabili. Vediamo perché.

Il caso del tram

- ▶ Supponiamo che l'autista di un tram si trovi con i freni fuori uso. Arrivato a un bivio si trova di fronte un gruppo di 7 pedoni. Se va a destra ne uccide 6, se va a sinistra ne uccide 4. Supponiamo che il desiderio di vivere di ogni pedone valga 1000.
- ▶ L'azione di andare a destra frustra il desiderio di continuare a vivere di 6 pedoni e soddisfa il desiderio di continuare a vivere di 1 pedone. Quindi l'utilità dell'azione di andare a destra è $-6000+1000=-5000$. L'azione di andare a sinistra frustra il desiderio di continuare a vivere di 4 pedoni e soddisfa il desiderio di continuare a vivere di 3 pedoni. Dunque, l'utilità dell'azione di andare a sinistra è $-4000+3000=-1000$.
- ▶ In questo caso, entrambe le azioni che l'autista può compiere hanno un'utilità negativa. Dunque, il principio che abbiamo formulato ci porta a concludere che sarebbe meglio non compiere l'azione di andare a destra e che sarebbe meglio non compiere l'azione di andare a sinistra.
- ▶ Ma questa è una conclusione inaccettabile! Nel caso che abbiamo descritto, è ovvio che sarebbe meglio compiere l'azione di andare a sinistra, in quanto quest'azione produce un danno minore.

La radice del problema

- ▶ L'esempio del tram mostra che non possiamo limitarci a dire che sarebbe meglio non compiere un'azione se l'utilità di quell'azione è negativa (in base alla soddisfazione delle preferenze).
- ▶ Un'azione può avere un'utilità negativa ed essere comunque la scelta migliore tra quelle disponibili (oppure può avere un'utilità positiva senza essere la scelta migliore tra quelle disponibili).

La soluzione

- ▶ Rammentate la formulazione che abbiamo adottato dell'utilitarismo di Mill: quella formulazione evita il problema del tram perché richiede di mettere a confronto le azioni alternative che il soggetto può compiere.
- ▶ Secondo quella formulazione, se l'utilità di un'azione (in base al grado di dolore o piacere che comporta) è negativa, dovremmo comunque compiere quell'azione se non esiste un'altra azione che potremmo compiere che abbia un'utilità maggiore.
- ▶ Dunque, la formulazione dell'utilitarismo di Mill che abbiamo adottato predice correttamente che nel caso del tram l'autista dovrebbe andare a sinistra.
- ▶ Possiamo evitare il problema del tram per l'utilitarismo delle preferenze in modo analogo.

Utilitarismo delle preferenze

Una formulazione più adeguata

Possiamo riformulare così il principio proposto da Singer:

Un'azione A è moralmente giusta se e solo se non c'è nessun'altra azione alternativa che l'agente avrebbe potuto compiere che abbia un'utilità maggiore (basata sulla soddisfazione delle preferenze) dell'utilità di A.

La formulazione è simile a quella proposta per l'utilitarismo di Mill, ma l'utilità viene calcolata su una base diversa. In questa formulazione, il principio predice correttamente che nel caso del tram l'autista dovrebbe andare a sinistra.

Facciamo il punto

- ▶ Ho proposto una formulazione generale del principio utilitarista di Singer.
- ▶ Passo ora a esaminare alcuni aspetti dell'utilitarismo di Singer che riguardano gli obblighi morali verso gli animali.

Utilitarismo e interessi degli animali

Ancora sul calcolo dell'utilità di un'azione

- ▶ Si rammenti la formulazione che abbiamo adottato del principio utilitarista di Singer: un'azione A è moralmente giusta se e solo se non c'è nessun'altra azione alternativa che l'agente avrebbe potuto compiere che abbia un'utilità maggiore (basata sulla soddisfazione delle preferenze) dell'utilità di A.
- ▶ Secondo quanto abbiamo assunto, l'utilità di un'azione si calcola così: si determina l'utilità dell'azione per ogni individuo che è riguardato dalle conseguenze dell'azione e poi si fa la somma.
- ▶ Ma come dobbiamo intendere esattamente l'affermazione che per calcolare l'utilità di un'azione dobbiamo determinare l'utilità dell'azione *per ogni individuo* riguardato dalle sue conseguenze? Di quali individui stiamo parlando? Degli esseri umani? Oppure anche di altri individui?
- ▶ La risposta a questa domanda determina verso quali soggetti abbiamo degli obblighi morali.

La tesi centrale

La tesi centrale di Singer in *Liberazione animale* e in *Etica pratica* è che il principio utilitarista si applica anche agli animali. Questo vuol dire che

- ▶ per calcolare l'utilità di un'azione dobbiamo determinare l'utilità dell'azione per ogni individuo, *essere umano o animale*, riguardato dalle sue conseguenze, e poi fare la somma.

(Questo comporta che per valutare se una azione è moralmente giusta dobbiamo dare ugual peso alle preferenze di uomini e animali, se sono riguardati dalle conseguenze dell'azione).

La strategia di Singer

La strategia di Singer per difendere la tesi centrale è questa:

- ▶ mostrare che, se teniamo conto degli interessi degli animali nel calcolare l'utilità di un'azione, questo spiega alcuni giudizi che abbiamo circa quali azioni sono giuste e quali no;
- ▶ esaminare diverse ragioni possibili che sono state avanzate per escludere gli animali nel calcolare l'utilità di un'azione;
- ▶ mostrare che queste ragioni si basano su assunzioni false oppure conducono a conseguenze inaccettabili.
- ▶ (Ovviamente, questo non dimostra in modo conclusivo che la tesi centrale sia corretta. Mostra tuttavia che ci sono delle buone ragioni per sostenere questa tesi.)

Il caso del gatto

- ▶ Immaginiamo che un gruppo di ragazzi, per gioco, torturi un gatto facendogli provare delle sofferenze terribili.
- ▶ Presumibilmente, è un giudizio largamente condiviso che questa azione sia sbagliata.
- ▶ Se l'utilità di un'azione viene calcolata tenendo conto delle preferenze degli animali, è possibile spiegare perché siamo propensi a emettere questo giudizio.
- ▶ Infatti, dal momento che l'azione causa un dolore terribile al gatto, frustra la preferenza del gatto per non provare questo dolore. Poiché questa preferenza avrà un valore molto alto (in quanto il dolore è terribile), l'utilità complessiva dell'azione sarà fortemente negativa e senz'altro inferiore all'utilità dell'azione alternativa di lasciare in pace il gatto.
- ▶ Dunque, se l'utilità di un'azione viene calcolata tenendo conto delle preferenze degli animali, in base al principio utilitarista, dobbiamo concludere che l'azione dei ragazzi è moralmente ingiusta. Questo spiega il nostro giudizio che l'azione sia sbagliata.

Alcune ragioni per ignorare gli interessi degli animali

- ▶ Esaminiamo ora alcune ragioni possibili per rifiutare di tener conto delle preferenze degli animali nel calcolare l'utilità di un'azione.
- ▶ (La discussione riprenderà alcuni punti della lezione sugli otto argomenti per uccidere gli animali).

Gli animali non hanno preferenze

- ▶ Un'obiezione possibile alla tesi centrale è questa: non ha senso sostenere che per calcolare l'utilità di un'azione dobbiamo tener conto delle preferenze degli animali, in quanto gli animali non hanno preferenze.
- ▶ Nell'esempio del gatto abbiamo assunto che il gatto, nel momento in cui viene torturato, desideri non provare il dolore che sta provando a causa della tortura.
- ▶ Tuttavia, non abbiamo alcuna certezza che il gatto provi dolore e che dunque desideri evitare quel dolore.

Replica

- ▶ Sapete già qual è la risposta.
- ▶ Non abbiamo certezza che il gatto provi dolore e che desideri evitare di provare dolore così come non abbiamo certezza che altri esseri umani provino dolore desiderino evitarlo.
- ▶ Dal momento che non possiamo avere un accesso diretto (tramite l'osservazione) alle menti degli altri, l'attribuzione di sensazioni e desideri ad altri è sempre un'ipotesi che formuliamo sulla base di evidenza indiretta, ad esempio in base al comportamento.
- ▶ Il comportamento del gatto sotto tortura rende tuttavia plausibile l'ipotesi che il gatto non desideri provare il dolore che gli viene causato (così come il comportamento dei neonati rende plausibile l'ipotesi che non desiderino provare dolore).
- ▶ In generale, è plausibile assumere che gli animali dotati di un sistema nervoso centrale possano provare dolore e che, nel momento in cui lo provano, abbiano una preferenza per non provarlo.

Gli animali non appartengono alla nostra specie

- ▶ Un'altra obiezione possibile alla tesi centrale è questa: gli animali non appartengono alla nostra specie (*homo sapiens*) e per questa ragione possiamo ignorare le loro preferenze nel calcolare l'utilità di un'azione e dunque nel valutare se un'azione è giusta.

Replica

- ▶ Per quale ragione, se un individuo è di una specie diversa dalla nostra, dovremmo ignorare le sue preferenze? La decisione di ignorare le preferenze di un individuo solo perché appartiene a un'altra specie è arbitraria.
- ▶ Inoltre, ignorare gli interessi di un individuo semplicemente perché appartiene a una specie diversa dalla nostra conduce a conseguenze inaccettabili. Abbiamo già visto perché (lo vediamo ancora).

Un esperimento mentale

"È risaputo che circa il 10% delle coppie umane non è fertile. Supponete che venisse scoperto che la ragione di questo fatto è che gli esseri umani consistono invece in due specie distinte, difficilmente distinguibili l'una dall'altra per altri versi, i cui membri non possono incrociarsi tra loro. In queste circostanze sarebbe chiaramente discutibile per i membri della specie che è in maggioranza cercare di negare i diritti morali della minoranza, semplicemente sulla base di una differenza di specie." (P. Carruthers 1992)

Gli animali non sono razionali

- ▶ Gli animali non sono razionali, in quanto hanno capacità cognitive molto inferiori alle nostre.
- ▶ Per questa ragione, possiamo ignorare le loro preferenze nel calcolare l'utilità di un'azione e dunque nel valutare se un'azione è giusta.

Replica

- ▶ I bambini e gli esseri umani con gravi deficienze mentali non sono razionali, hanno capacità cognitive pari o inferiori a quelle di certi animali.
- ▶ Dunque, se ignoriamo le preferenze degli animali perché hanno capacità cognitive inferiori, dovremmo anche ignorare le preferenze dei bambini e degli esseri umani severamente menomati dal punto di vista mentale.
- ▶ Ma questo avrebbe come conseguenza che è moralmente permesso torturare i bambini o i deficienti. Chiaramente, questa conseguenza è inaccettabile.

Conclusioni

- ▶ Le considerazioni (a) e (b) sono buone ragioni per sostenere la tesi centrale di Singer secondo cui, nel calcolare l'utilità di un'azione e dunque nel valutare se un'azione è giusta, dobbiamo tener conto delle preferenze degli animali:
- (a) questa tesi spiega alcune intuizioni morali fondamentali che abbiamo riguardo agli animali (come quella che è sbagliato torturare un gatto per gioco);
- (b) le ragioni che abbiamo esaminato per escludere gli animali dall'applicazione del principio utilitarista si basano su assunzioni false oppure portano a ignorare gli interessi di alcuni esseri umani.

Riassumendo

- ▶ Abbiamo presentato l'argomento proposto da Singer per la tesi che dobbiamo dare ugual peso alle preferenze di uomini e animali nel valutare le conseguenze di un'azione.
- ▶ Esploreremo ora più in dettaglio alcune conseguenze del principio di utilitarista di Singer.

Conseguenze del principio utilitarista

La sofferenza degli esseri umani e degli animali

- ▶ Il principio utilitarista spiega la nostra intuizione che sia sbagliato torturare un essere umano o un animale per diletto.
- ▶ Chiaramente, quale che sia il piacere che il torturatore ricava, esso non è paragonabile al dolore che provoca.
- ▶ Dunque l'utilità di un'azione di torturare un essere umano o un animale per diletto è sicuramente inferiore all'utilità dell'azione di lasciare in pace l'essere umano o l'animale.

Un esercizio di equilibrio riflessivo

- ▶ Se accettiamo il principio utilitarista proposto da Singer, possiamo spiegare alcune intuizioni morali che abbiamo. Ma ci sono anche delle conseguenze meno ovvie che siamo tenuti ad accettare.
- ▶ Noi mangiamo la carne degli animali.
- ▶ La carne degli animali viene procurata per mezzo di allevamenti intensivi che provocano sofferenze terribili a un numero enorme di animali (si veda il capitolo 3 di *Liberazione animale*).
- ▶ Chiaramente, quale che sia il piacere che noi ricaviamo dal consumare la carne degli animali, esso non è paragonabile al dolore che provoca. Dunque, tranne che in casi particolari, l'utilità di un'azione di mangiare la carne è sicuramente inferiore all'utilità dell'azione di consumare altri alimenti per nutrirsi.
- ▶ Quindi, in base al principio utilitarista, è sbagliato mangiare la carne degli animali.

Perché è sbagliato uccidere?

- ▶ Abbiamo visto come dal principio utilitarista si possa derivare che un'azione che causa sofferenze immotivate è moralmente sbagliata.
- ▶ Le proibizioni contro l'uccidere non derivano necessariamente dalle proibizioni contro il causare sofferenze, in quanto si può uccidere un essere senza farlo soffrire.
- ▶ Immaginate la situazione seguente. X è un essere umano orfano e senza amici. Y, che è un assassino, lo anestetizza e poi lo fa fuori. Nessuno viene a saperlo.
- ▶ Ovviamente, l'azione di Y è moralmente inaccettabile, anche se non provoca alcuna sofferenza.
- ▶ Come si può spiegare il fatto che l'azione di Y è moralmente ingiusta in base al principio utilitarista proposto da Singer?
- ▶ Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima spiegare cosa intende Singer per *coscienza* e *autocoscienza*.

Esseri coscienti

- ▶ Gli esseri umani, come gran parte degli animali, desiderano evitare il dolore e provare piacere.
- ▶ Queste preferenze non richiedono capacità cognitive complesse. Anche se un individuo non è in grado pensare a sé stesso come un essere che è esistito in passato ed esisterà in futuro, può comunque avere, in ogni momento, una preferenza per evitare il dolore e provare piacere in quel momento.
- ▶ Un individuo che può avere desideri di questo genere è un *individuo cosciente*, secondo Singer.
- ▶ Gli uomini e gran parte degli animali sono coscienti in questo senso (si può discutere se gli invertebrati lo siano o no).

Una prima ragione per non uccidere

Piaceri futuri

- ▶ Le osservazioni precedenti ci danno una prima ragione per non uccidere, secondo il principio utilitarista.
- ▶ Consideriamo di nuovo il caso di X orfano e senza amici. Se X avesse continuato a vivere, pur essendo orfano e senza amici, avrebbe comunque provato diversi piaceri: godere della natura, nutrirsi di cose buone, godere dell'arte, ecc. Magari si sarebbe pure fatto degli amici e avrebbe goduto di questo.
- ▶ Una prima ragione per cui è sbagliato uccidere X secondo il principio utilitarista è che lo priviamo dei piaceri di cui avrebbe goduto se avesse continuato a vivere.
- ▶ Più precisamente, nei termini di Singer, uccidendolo impediamo la soddisfazione dei desideri che X avrebbe avuto in futuro e che avrebbe potuto soddisfare se non l'avessimo ucciso.

Una conseguenza

- ▶ Notate che, se accettiamo la ragione precedente per non uccidere gli esseri umani, questa ragione vale anche per gli animali.
- ▶ La ragione vale infatti per qualsiasi essere cosciente, cioè per qualunque individuo che desidera evitare il dolore e provare piacere.
- ▶ Se uccidiamo un animale, così come se uccidiamo un essere umano, lo priviamo dei piaceri che avrebbe goduto se avesse continuato a vivere.

Esseri autocoscienti

- ▶ Un essere umano è in grado di pensare a sé stesso come un essere che è esistito in passato ed esisterà in futuro. Solitamente, un essere umano ha dei progetti per il proprio futuro e il desiderio che questi progetti si realizzino.
- ▶ Singer chiama *autocoscienti* gli esseri capaci di provare piacere e dolore e che possono inoltre avere dei desideri per il proprio futuro.

Una seconda ragione per non uccidere

Desideri per il futuro

- ▶ Singer afferma che il principio utilitarista ci dà una ragione ulteriore per evitare di uccidere gli esseri autocoscienti (in grado cioè di avere delle preferenze che riguardano la loro vita futura).
- ▶ Se uccidiamo un essere autocosciente, non solo impediamo la soddisfazione dei desideri che avrebbe avuto in futuro.
- ▶ Impediamo inoltre la soddisfazione dei *desideri presenti* che egli ha per il proprio futuro. Impediamo cioè che egli possa portare a compimento i propri progetti e soddisfare le proprie aspirazioni presenti.

Una conseguenza

- ▶ Gli esseri umani sono dotati di autocoscienza, in quanto è ovvio che hanno dei desideri per il proprio futuro. Gli animali sono autocoscienti?
- ▶ È ragionevole supporre che certi animali siano in grado di pensare a sé stessi come esseri che esistono nel tempo (Kanzi, Koko, Alex, ad esempio). Animali di questo genere, come gli esseri umani, possono avere dei desideri per il proprio futuro.
- ▶ Dunque, il principio utilitarista ci dà una ragione ulteriore per non uccidere questi animali: uccidendo un animale autocosciente non solo impediamo la soddisfazione dei desideri che avrebbe avuto in futuro, ma impediamo anche la soddisfazione dei *desideri presenti* che egli ha per il proprio futuro.

Utilitarismo delle preferenze vs. utilitarismo edonistico

- ▶ La ragione che dà Singer per evitare di uccidere gli individui autocoscienti si basa sull'idea che le preferenze che un individuo ha riguardo al proprio futuro contano per calcolare l'utilità di un'azione.
- ▶ L'esistenza delle preferenze per il proprio futuro, secondo Singer, spiega perché abbiamo l'intuizione che uccidere un uomo o uno scimpanzé sia più grave che uccidere una rana.
- ▶ Uomini scimpanzé e rane hanno tutti la capacità di provare dolore e piacere. Ma le rane, a differenza degli esseri umani e degli scimpanzé, non sono in grado di avere desideri per il proprio futuro e quindi la loro uccisione è un danno minore.
- ▶ Non è chiaro come un utilitarista edonista, che non fa ricorso alla nozione di soddisfazione delle preferenze, possa spiegare questa intuizione.

Riassumendo

- ▶ Abbiamo visto che il principio utilitarista proposto da Singer ci dà delle ragioni per evitare di far soffrire gli animali e per evitare di ucciderli.
- ▶ Dunque, in base a questo principio, molte delle azioni che abitualmente vengono compiute verso gli animali, come farli soffrire e ucciderli per mangiarli e per vestirsi, non sono moralmente giustificate.
- ▶ Per finire, vedremo ora alcuni problemi per l'utilitarismo di Singer. (Mi limiterò a descrivere le obiezioni, lasciando decidere a voi se queste obiezioni colgono effettivamente nel segno oppure no).

Problemi per la teoria di Singer

Problemi condivisi con l'utilitarismo classico

- ▶ Molti dei problemi che sorgono per l'utilitarismo classico sorgono anche per l'utilitarismo di Singer.
- ▶ A scopi illustrativi, vediamo come uno dei problemi per l'utilitarismo edonista, il caso del *serial killer* sorge anche per l'utilitarismo delle preferenze di Singer (esercizio: mostrare come si comporta la teoria di Singer riguardo agli altri problemi sollevati per l'utilitarismo edonista).

Il caso del *serial killer*

- ▶ Un *serial killer* ha commesso una serie di delitti efferati e poi si è suicidato. La polizia sospetta, senza avere le prove, che il suicida sia il *serial killer*.
- ▶ Dopo il suicidio, i delitti sono però continuati in quanto alcuni cittadini, che finora hanno rispettato la legge, hanno colto questa opportunità per commettere degli omicidi addossandoli al *serial killer*. La popolazione, che non sa nulla, è in preda al panico.
- ▶ A questo punto un poliziotto propone di falsificare le prove e di imputare gli omicidi a un cittadino innocente, che verrà condannato a morte. Nessuno verrà mai a sapere che sono state falsificate le prove. Gli omicidi cesseranno, il panico finirà, i poliziotti verranno promossi.

Il problema

- ▶ L'uccisione dell'innocente priva l'innocente dei piaceri futuri che avrebbe provato e impedisce la soddisfazione delle sue preferenze per il futuro.
- ▶ Tuttavia, rende anche possibile i piaceri futuri e la soddisfazione dei desideri per il futuro delle molte persone che morirebbero se non venisse sacrificato l'innocente.
- ▶ Il caso è costruito in modo da evitare effetti indiretti del sacrificio dell'innocente: eccetto i poliziotti che hanno falsificato le prove, nessuno verrà mai a sapere del sacrificio,
- ▶ Dunque, secondo il principio di Singer, l'azione con l'utilità maggiore tra quelle che i poliziotti possono compiere è l'azione di sacrificare l'innocente.
- ▶ Ma questa è una conclusione inaccettabile.

Vegetarianesimo e effetto soglia

Un'obiezione di Regan (1985)

- ▶ L'industria continuerà a produrre la stessa quantità di carne fino a quando la domanda di carne non cadrà sotto una certa soglia.
- ▶ Dunque, le sofferenze degli animali non diminuiranno fino a quando il numero dei vegetariani non raggiungerà questa soglia.
- ▶ Se la scelta di un individuo di essere vegetariano non fa differenza per la sofferenza degli animali, secondo il principio utilitarista è moralmente permesso mangiare carne.
- ▶ Dunque, l'utilitarismo predice al più un obbligo condizionale di diventare vegetariani: se la scelta dell'agente x di diventare vegetariano permette di raggiungere una soglia oltre la quale diminuisce la produzione di carne, allora è moralmente giusto che x scelga di diventare vegetariano.
- ▶ Questa conclusione ha la conseguenza paradossale che l'obbligo morale di diventare vegetariano di un agente dipende da quante sono le persone che mangiano carne e da quanta carne mangiano. I non vegetariani potrebbero impedire che diventare vegetariani diventi un obbligo morale mangiando più carne.

Saulo il sadico

Un'obiezione di Carruthers (1992)

- ▶ "Supponete che Saulo sia un sadico particolarmente potente e malvagio. Avete scoperto che tiene rinchiusi nelle prigioni del suo castello molte creature, tra cui un essere umano, in condizione di tortura perpetua. Ora immaginatevi in missione di salvataggio al castello. Avete scoperto un passaggio, che può essere usato una volta sola, e sapete che avete il tempo di liberare solo uno di quelli sottoposti a tortura...."
- ▶ Immaginate inoltre che la mente dei torturati sia totalmente occupata dalla sensazione di dolore e che l'essere umano, se liberato, si dedicherà a piaceri assai crassi.
- ▶ Chi dovrete liberare?
- ▶ Secondo Carruthers, l'utilitarismo predice che, a parità di altre condizioni, potete scegliere chi vi pare. Ma (sempre secondo Carruthers) questa conseguenza è controintuitiva: la cosa giusta da fare è liberare l'essere umano.